

La produzione del pannello: un settore in crisi in Italia e Europa

La difficile condizione nella quale da lungo tempo versa il settore del pannello a causa della scarsità di materia prima non presenta segnali di miglioramento e rischia di rendere la filiera italiana del mobile non competitiva nel mercato internazionale.

(vai all'approfondimento)

L'aumento medio del 45% del prezzo di riferimento del pannello truciolare nell'ultimo anno è determinato da una serie di fattori concomitanti, molti dei quali comuni a tutti i produttori europei di pannelli.

La scarsità della materia prima legno ha determinato in Italia in tutto il 2010 la periodica fermata di molti impianti per diverse settimane con una mancata produzione di circa 300.000 mc di pannelli, ma in Irlanda, Germania, Ungheria e Francia ha causato la definitiva chiusura di diversi impianti. Le ragioni di questa indisponibilità sono da imputare al crescente numero di centrali a biomasse legnose (che costituiscono il 90% delle centrali a biomassa esistenti) che godono di incentivi pubblici causa di una forte distorsione delle logiche di mercato.

Alcuni dati sono particolarmente significativi: dall'estate del 2010 al porto di Monfalcone sono arrivate 3 navi dal Nord America cariche di 30.000 t di cippato per le cartiere dell'Austria, tradizionale fornitore di legno dell'Italia. In Belgio Electrabel ha firmato un contratto di importazione di 2 milioni di tonnellate di pellet dal Canada per alimentare le centrali a carbone con biomassa a base legno; RWE AG, principale produttore tedesco di energia, sta ultimando un investimento in Georgia della capacità produttiva annua di 750.000 t di pellets da utilizzare nelle sue centrali a carbone in Germania e Olanda. L'attuale produzione mondiale di 22,9 milioni di tonnellate di pellets aumenterà nei prossimi anni a causa di nuovi impianti in fase di installazione.

Analoga situazione di difficoltà è vissuta anche dal settore della carta base per i decorativi, ove i prezzi oscillano notevolmente in conseguenza di eventi naturali e del rapporto domanda-offerta. Si pensi che tra il 2007 e il 2009 quattro stabilimenti di produzione di carta

decorativa hanno chiuso, determinando un calo della capacità produttiva di 120.000 t (il volume del mercato mondiale è di circa 700.000 t).

Il terremoto della primavera in Sud America e le cause di forza maggiore che hanno coinvolto Crystal in Gran Bretagna hanno inoltre determinato una fortissima carenza di polpa di cellulosa e titanio dioxide – materie prime necessarie per la produzione della carta - e un conseguente aumento esponenziale dei prezzi.

Il settore dei collanti soffre di un mercato altrettanto instabile che ha visto – a partire dall'estate scorsa - incrementi notevoli per metanolo, urea e melammina, quantificabili tra il 20 e il 40%. Della stessa entità anche gli aumenti della paraffina, le cui motivazioni vanno ricercate da un lato nell'aumento del costo del petrolio, dall'altro - e ciò vale soprattutto per l'urea - dalla grande domanda in agricoltura, nonché da forti speculazioni in un mercato assolutamente non prevedibile.

Le previsioni per i prossimi mesi non possono che far immaginare dunque un ulteriore aumento dei prezzi dei pannelli a base legno.